

## 5<sup>a</sup> Domenica di Pasqua

At 10,1-5.24.34-36.44-48a; Salmo 65; Fil 2,12-16; Gv 14,21-24

Il vangelo di Giovanni, specie in questi discorsi di Gesù durante la cena, dice sempre da capo tutto in pochissime parole. Gesù sta per andarsene; i discepoli non lo vedranno più, con gli occhi. Non accadrà che la sua presenza sia in fretta cancellata dalla loro vita? “Lontano dagli occhi, lontano dal cuore”, dice il vecchio proverbio. Il nesso tra occhi e cuore appare in effetti molto stretto; la distanza dagli occhi, l'interruzione della frequentazione quotidiana, pare raffreddare i sentimenti, quasi inesorabilmente. La volpe invece dice che l'essenziale non si vede con gli occhi. E come allora?

Anche Paolo scrive ai cristiani di Filippi il suo timore che accada qualche cosa di simile. Paolo è in carcere; da molto tempo ormai non vede più quei cristiani; chissà per quanto ancora non potrà vederli! Non succederà che il loro amore si raffreddi? Non solo l'amore per Paolo, ma l'amore stesso per il Signore Gesù Cristo, di cui Paolo è ambasciatore.

Per sventare questo rischio, Paolo raccomanda di tener ferma l'obbedienza. *Voi siete stati sempre obbedienti; dovete esserlo molto più ora che sono lontano.* Paolo è preoccupato che il prolungarsi della sua assenza possa, a poco a poco, raffreddare l'obbedienza; li esorta a non permettere che questo accada; soltanto tenendo ferma l'obbedienza sarà possibile tenere fermo anche l'amore. L'amore infatti è reso possibile soltanto se Dio lo suscita; *egli suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore.* E Dio opera soltanto in chi obbedisce.

Paolo dunque raccomanda ai Filippesi di obbedire senza stancarsi. Aggiunge poi questa esortazione: *fate tutto senza mormorare e senza esitare;* con fedeltà assidua, senza lasciarvi scoraggiare dal difetto di risultati visibili. C'è un nesso stretto tra la fedeltà all'opera buona che non si lascia scoraggiare dal difetto dei risultati visibili e la fedeltà a una presenza che non si vede, com'è appunto quella di Gesù. “Che cosa ci ho guadagnato ad essere innocente, dal momento che vivo *in mezzo a una generazione malvagia e perversa?*” Non devi chiederti che cosa ci hai guadagnato; si tratta di obbedienza; e l'obbedienza esige che si rinunci a controllare con gli occhi la misura del vantaggio. Soltanto attraverso la vostra obbedienza scavate nel vostro animo lo spazio perché Dio possa rendervi capaci di amore. *È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore.*

Le raccomandazioni di Paolo aiutano a intendere le parole stesse di Gesù. Lo sfondo dei discorsi della cena è l'addio di Gesù ai discepoli. Davvero un *addio*? Sì, certo, un *addio*; ma nel senso originario di quel saluto. Esso rimanda ad una di prossimità di altro genere rispetto a quella passata. Gesù si allontana dai loro occhi. Potrà rimanere nel loro cuore? A una condizione, che tra loro e Gesù si metta di mezzo Dio stesso. Gesù rimanda a Dio, *addio*. Questo appunto è il senso originario di quel saluto cristiano, che soltanto poi ha assunto un suono quasi tragico.

Gesù si allontana dagli occhi dei suoi. Potranno essi mantenere vivo il loro amore per lui? Non accadrà che, lontano dagli occhi, Gesù a poco a poco si allontani inesorabilmente anche dal cuore? Giuda (non l'iscariota), senza rendersene bene, conto pare elevare proprio quest'obiezione. Gesù aveva detto che sarebbe rimasto per sempre con loro, ma non con il mondo. Il mondo non lo vedrà più, ma essi continueranno a vederlo. Com'è possibile, chiede Giuda? Com'è possibile che il mondo non ti veda, e noi invece ti vediamo?

Gesù risponde rimandando ancora una volta i discepoli all'osservanza dei comandamenti. Soltanto chi *accoglie i comandamenti* di Gesù *e li osserva*, davvero lo ama. E *chi ama me sarà amato dal Padre mio*. Attraverso la pratica dei comandamenti è disposta la condizione perché Dio stesso operi nel cuore dei discepoli, e possa renderli capaci addirittura di vedere Gesù, anche se lui non sarà più davanti agli occhi. Se uno è amato dal Padre mio, *anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui*.

Se uno è amato dal Padre mio, in lui si manifesterà l'opera dello Spirito. La promessa che Gesù fa ai discepoli che praticano l'obbedienza ai suoi comandamenti è la promessa del dono dello Spirito. O se si vuole, è la promessa della legge scritta nel cuore, di quella nuova alleanza che il profeta Geremia aveva promesso: *Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova.* questa nuova alleanza è caratterizzata attraverso il confronto con la

prima, quella *conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto*. Essa è stata *violata*, nonostante la predicazione di tanti profeti, le loro accuse e le loro esortazioni; la fedeltà a quell'alleanza fondata su una Legge scritta sulla pietra è parsa impossibile. Diversa sarà nuova alleanza: *Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore*. Soltanto allora io diventerò effettivamente *il loro Dio ed essi il mio popolo*. Soltanto allora cesserà la necessità dell'istruzione reciproca; *non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande*.

La riduzione delle distanze esteriori, delle distanze che gli occhi appunto misurano, è bene illustrata anche dal racconto di Cornelio. È un pagano, un centurione della coorte Italica, uno straniero; e tuttavia è un uomo religioso e timorato di Dio. Lui e tutta la sua famiglia sono vicini; fanno molte elemosine e pregano sempre. Cornelio ha una visione di angeli. Il messaggio è che le sue preghiere e le sue elemosine sono salite fino al cielo, fino alla presenza di Dio. Dio non si vede, è lontano dagli occhi; ma si è ricordato di Cornelio.

È descritta poi un'altra visione, questa rivolta avuta da Pietro. Attraverso le due visioni tra coloro che sulla terra apparivano distanti si è stabilita una comunicazione. La loro vicinanza, che sulla superficie della terra appariva impossibile, si realizza passando per il cielo, per Dio.

Il giorno dopo Pietro arriva a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarlo, insieme ai parenti e agli amici intimi. Pietro confessò che *Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga*. Riduce le distanze di lingua e cultura, per fare dei due un popolo solo. Dio annuncia la pace per mezzo di Gesù Cristo, il Signore di tutti. Lo Spirito Santo discese su coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: *Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?* E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù.

Il Signore sostenga la nostra obbedienza assidua alla sua parola e ci renda capaci di vedere la sua presenza, di correggere la paura di una distanza senza rimedio; di conoscere con gratitudine la sua prosimità al nostro cuore.